

INDUSTRIA Con un giro d'affari vicino a 4 miliardi nel 2018, il business delle vending machine ha portato l'Italia al primato europeo. Il settore è ancora frammentato e con poche quotazioni, ma fa gola alle fintech

di Nicola Carosielli

Quando tra gli anni '50-'60 arrivarono in fabbrica le prime macchinette del caffè, quasi nessuno avrebbe pensato che quella piccola vittoria sindacale si sarebbe trasformata in business miliardario. Eppure, in poco più di un lustro l'Italia è diventata la gallina dalle uova d'oro per chi è entrato nel settore del vending. Nel 2018 il giro d'affari ha toccato 3,94 miliardi di euro con oltre 12 miliardi di consumazioni complessive (+4,7% sul 2017) tra cibi bevande e caffè porzionato, secondo l'ultimo studio di settore condotto da Confida, l'associazione italiana della distribuzione automatica, in collaborazione con Accenture. Il primato italiano si estende anche alla presenza di distributori automatici installati: uno ogni 73 abitanti (contro una media Ue di uno ogni 190) e con un parco macchine cresciuto di oltre 12 mila unità (+1,4%) in un anno. Insomma, l'Italia del vending si sviluppa a ritmi impressionanti. «La produzione di macchine per la distribuzione automatica è sempre più un esempio di made in Italy che funziona: il 70% è esportato e nel settore lavorano anche 3 mila aziende di gestione che offrono un servizio di qualità e certificato», sottolinea il presidente di Confida, Massimo Trapletti. E sono proprio i gestori, per la loro immediata dipendenza dai consumi, a dimostrare lo stato di salute del settore, con i primi 10 gruppi che compongono un fatturato aggregato di oltre 940 milioni. Tutte le aziende mo-

La pausa caffè è servita

I 10 MAGGIORI GRUPPI DEL VENDING

Società	Fatturato (in mln €)	
	2018	2017
◆ IVS ITALIA	299,83	282,85
◆ GRUPPO ARGENTA*	221,65	200,46
◆ LIOMATIC	90,01	84,43
◆ G.E.S.A.	70,51	67,16
◆ DAI SPA	56,98	55,49
◆ SERIM	54,79	52,82
◆ GRUPPO ILLIRIA	52	50,7
◆ ORASESTA	35,42	33,87
◆ D.A.EM.	31,66	31,2
◆ SIGMA	29,74	27,63

*l'esercizio chiude il 30/09

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

strano conti in crescita, anche se a primeggiare sono due storiche come Ivs e Argenta, le uniche ad aver abbattuto il muro della piccola dimensione, crescendo anche a livello internazionale. Il settore, presentando aziende tipicamente a conduzione familiare, si basa soprattutto su distributori locali ben radicati nel territorio, proiettando perciò gli affari in un contesto di alta frammentazione. D'altro canto questo panorama consente a chi è dotato di spalle grandi di inglobare piccoli operatori ed estendere la propria rete investendo capitali non eccessivi. Ivs, ad esempio, società quotata a Piazza Affari, solo in

Italia nel 2018 ha messo a segno sei operazioni per circa 8 milioni (senza considerare quella con Nespresso). Ma c'è anche, soprattutto tra i medi, chi ha scelto di aggregarsi. Come mostra la fusione, avvenuta a fine 2018, tra la toscana Supermatic e la lombarda Union Café, che ha dato vita a Dai spa, quinto operatore di settore con circa 57 milioni di ricavi per oltre 27 mila distributori installati.

Azienda a conduzione familiare significa però poca propensione all'apertura del capitale. Escluso Ivs, infatti, in Italia non vi sono operatori quotati. Anche se sembra esservi uno spiraglio. A fine

mese infatti potrebbe approdare in borsa Selecta, la controllante del gruppo Argenta, in un'operazione che potrebbe fruttare al fondo Kkr (cui fa capo la società) almeno 911 milioni di euro. Poco più in là potrebbe invece toccare al gruppo friulano Illiria che, dopo aver avviato un grosso progetto di rilancio, a fine 2018 è entrato a far parte del programma Elite di Borsa Italiana. Escluso il neo borsa, però, l'abilità del settore del vending sta anche nell'innovazione. I produttori di macchinette sono da sempre concentrati nella digitalizzazione, tanto da rendere possibile l'accesso a una serie di incentivi rientranti nel proget-

to Industria 4.0. Non è un caso quindi l'ingresso delle fintech nel settore. Satsipay ad esempio, in partnership con Mcf88, ha avviato l'integrazione tra pagamenti digitali e distributori automatici, rendendo così i macchinari delle vere infrastrutture connesse. Una soluzione che garantirà così anche ai gestori maggiori efficienze grazie all'abbattimento dei costi del recupero e trasporto di denaro. In questo ambito si inserisce anche FrescoFrigo, startup che grazie alla partnership con Edenred consentirà il pagamento degli alimenti tramite i buoni pasto elettronici. (riproduzione riservata)

Il volto food di Esselunga

di Giulio Zangrandi

Esselunga è pronta a raccontare la sua dimensione di food company nella prima campagna istituzionale della sua storia. L'iniziativa presentata venerdì 13 settembre, intitolata Più la conosci, più ti innamori, punta infatti a svelare tramite uno spot televisivo l'altra faccia della società leader nella grande distribuzione: quella di produttore diretto di alimenti per i propri clienti. In tale veste, il gruppo offre infatti ogni giorno ai suoi 158 negozi ben 230 ricette fresche di gastronomia, prodotti di pasticceria, oltre a pesce e carne, il tutto puntando su freschezza, convenienza e tagli agli sprechi. Nel corso della conferenza di lancio, il dg del gruppo, Sami Kahale, ha detto per il 2019 «ci attendiamo un numero di vendite superiore all'anno scorso». (riproduzione riservata)

Una Villa Romana per spingere il turismo nel cuore della Sicilia

di Antonio Giordano

La Regione Siciliana eserciti il diritto di prelazione sulla Villa Romana del Gerace, un bene archeologico scoperto nel 1994 a pochi chilometri dalla Villa del Casale di Piazza Armerina, per creare un polo turistico attrattivo nel cuore della provincia di Enna. La richiesta è stata indirizzata al presidente della Regione Nello Musumeci nella qualità di assessore ai Beni Culturali e porta la firma del capo delegazione del Fai (Fondo Ambiente Italiano) di Enna, Nietta Bruno. Una struttura che potrebbe estendersi per tre ettari e che, in base agli scavi che sono stati finora effettuati, potrebbe conservare dei veri tesori con decorazioni ancora più ricche di quella della vicina struttura di Piazza Armerina conosciuta a livello internazionale. L'idea è quella di creare un «sistema» nel cuore della provincia unendo la Villa del Casale, quella del Gerace e l'area archeologica di Morgantina con il museo di Aidone che ospita la statua della Dea che era al Getty Museum di Los Angeles e rientrata in Sicilia dopo una lunga vicenda giudiziaria. «Da cittadina di questa terra priva di mare», si legge nella lettera indirizzata a Musumeci, «ma ricca di un mare di cose, faccio appel-

lo alla Sua nota sensibilità affinché le istituzioni si riappropriino di un tesoro che in mano privata rischia di divenire esclusivamente oggetto di mercato». Nel 2018 agli uffici della Regione era già giunta la richiesta di esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto dei lotti di terreno allora in vendita, sui cui dal 2006 è stato imposto il vincolo. Una richiesta a cui però non è stato dato seguito. «Ma nulla è perduto», riferiscono dall'amministrazione. Se si fosse acquistato esercitando la prelazione, spiegano dall'assessorato, la Regione avrebbe dovuto offrire il prezzo di mercato pattuito tra le due parti. Una volta effettuati gli scavi, la Soprintendenza di Enna può presentare un piano particolare di esproprio che tenga conto degli effettivi ritrovamenti e dell'area di effettivo interesse. A quel punto il prezzo sarebbe minore perché il valore di mercato di un bene archeologico è molto più

basso di quello stabilito in una contrattazione tra privati.

Nel frattempo l'amministrazione ha finanziato i lavori di copertura dei mosaici. La Villa fin dal 2013 vede la

di euro deciso dal governo Musumeci per i siti archeologici minori della Sicilia. Oltre a Gerace, altri sette cantieri sono stati aperti in diverse province della regione alla scoperta di un patrimonio



Due dettagli dei mosaici della Villa Romana del Gerace

presenza dell'università canadese di Vancouver, con una missione diretta da Roger Wilson. Quest'anno sono stati portati alla luce due locali delle Terme. I lavori in provincia di Enna fanno parte di un finanziamento da mezzo milione

da riportare alla luce e valorizzare. «La ripresa dei lavori di scavo, ricerca e conservazione del prezioso patrimonio archeologico siciliano», commenta Nello Musumeci, «è una delle priorità per il mio governo. Ci eravamo posti un primo obiettivo di riavviare un'attività che tanto lustro ha dato in passato alla Sicilia e lo abbiamo raggiunto. È soltanto una prima tappa, si apre una nuova stagione che consentirà alla nostra terra di ottenere un duplice risultato: arricchire l'offerta culturale del nostro patrimonio archeologico a turisti, studiosi e curiosi e riappropriarsi di una tradizione scientifica indispensabile per lo studio e la conservazione della nostra memoria». (riproduzione riservata)